



# Scontro sul giardino di via Piave

► «Garanzia civica» aveva chiesto di intitolare l'area a due volontari americani morti nel 1918

► «Si sacrificarono per la città: dopo 18 mesi il Comune non ha risposto alla nostra istanza»

«Non vogliamo obbligarvi a fare delle scelte di cui non siete convinti, ma almeno diteci il motivo per cui non avete preso in considerazione la nostra proposta». E' questa, in sintesi, la richiesta che l'associazione «Garanzia civica» di Venezia rivolge all'amministrazione comunale, e più in particolare all'assessore alla Toponomastica, Paola Mar, per avere notizie in merito alle motivazioni che hanno determinato il rigetto di un'istanza presentata dal sodalizio stesso. Cosa chiede «Garanzia civica»? «Nel dicembre del 2017 - spiegano in una nota Andrea Gusso ed Emanuele Pellegrini Duzzolo - abbiamo formalizzato all'assessorato alla Toponomastica una richiesta di intitolazione dell'area verde di via Piave alla memoria di due giovani volontari della Croce Rossa deceduti a Mestre a seguito del bombardamento del 26 gennaio 1918: Richard Cutts Fairfield e William

Davenport Platt». I due giovani americani erano conducenti di ambulanze, volontari di un'associazione affiliata alla Croce Rossa britannica; all'inizio del 1918 si trovavano a Mestre e persero la vita mentre erano impegnati a prestare soccorso alla cittadinanza, colpita dai bombardamenti austriaci della I. Guerra Mondiale. Richard Cutts Fairfield è sepolto, tra l'altro, nel cimitero di Mestre, mentre la salma del suo compagno, per volere dei familiari, venne fatta rientrare negli Usa.

«Garanzia civica», al fine di onorare la memoria dei due volontari americani, che hanno sacrificato la vita mentre stavano compiendo un'opera umanitaria, ha quindi chiesto al Comune di intitolare ai due lo spazio verde di via Piave, oppure di associare i loro nomi ad un qualsiasi luogo, strada o piazza della città di Mestre. «Recentemente - scrive l'associazione - è pervenuta

notizia che la Giunta comunale, su proposta dell'assessore alla Toponomastica e su indicazione dell'assessore alla Viabilità, ha intitolato il parco pubblico di Campalto al commendatore Giuseppe (Bepi) Checchin che fondò, nel corso dei suoi 74 anni di vita, il Comitato cittadino pro Campalto, nonché il Carnevale campaltino. Una figura sicuramente meritevole di benemerita, tant'è che viene ricordato come «uomo che ha fatto tanto per Campalto e per la sua gente», a cui apprezzamento e stima pubblica sarebbero state manifestate anche per «il recupero della statua della Madonnina di Campalto, distrutta nel 1945 dagli alleati».

## «NESSUNA RISPOSTA»

Gusso e Pellegrini Duzzolo ricordano che, oltre a quella di Checchin, pure altre intitolazioni nei mesi scorsi sono state attuate senza, però, che sia mai stata presa in considerazione la

loro proposta. «Ci perdoni, assessore Mar - scrivono in conclusione - ma non pensa che il sacrificio dei poco più che maggiorenni Fairfield e Platt per Mestre e i suoi cittadini (e non solo per un quartiere comunale) meriti un'attenzione almeno pari a quella dedicata a Checchin? E' mai possibile che a distanza di 18 mesi non abbia ancora trovato il tempo per ufficializzare una risposta con le motivazioni del rigetto alla nostra istanza?»

**Mauro De Lazzari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OMAGGIO Il parco di via Piave. I due giovani volontari Usa persero la vita nel bombardamento austriaco del 26 gennaio 1918.



Peso: 42%